

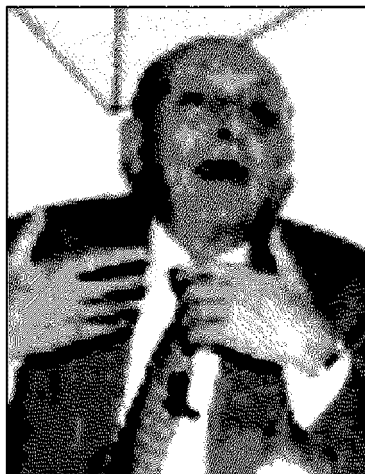
Sabino Cassese, docente alla Sapienza: così si spazzano via sospetti e spartizioni

## “Il concorso unico nazionale assicura la vera concorrenza”

**S**ABINO Cassese, professore di diritto amministrativo alla Sapienza di Roma, insiste per il ritorno al concorso nazionale, a proposito dell'assegnazione delle cattedre universitarie. La materia è piuttosto delicata e ha risvolti penali visto che sono otto i docenti indagati nell'ambito di dieci atenei italiani, fra cui quello di Bari, proprio in riferimento ai trucchi e agli inganni messi in pratica per privilegiare alcuni candidati rispetto ad altri.

Il prestigioso amministrativista è stato intervistato ieri da *Repubblica Radio*: «I concorsi locali rappresentano un esperimento negativo. Meglio sarebbe organizzare concorsi a livello nazionale per un solo posto in modo da assicurare vera concorrenza e non alimentare la spartizione degli stessi posti. Devono poi, essere prove soggette a valutazioni periodiche».

Cassese ha criticato il disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari, presentato dal ministro dell'Istru-



Sabino Cassese

zione letizia Moratti e attualmente in discussione al Senato. Un ddl contestato dalla Cri, la **conferenza dei rettori delle università italiane**. Per Cassese, «il testo ha un difetto essenziale, quello di abbandonare il criterio del merito e alimentare progressioni per anzianità. Devono esserci invece concorsi aperti a tutti, altrimenti dicia-

mo che vogliamo favorire i giovani e non li favoriamo».

Secondo Cassese bisognerebbe eliminare quelle che ha definito «gravi anomalie» e scegliere i vincitori sulla base di almeno un paio di valutazioni: giudicare le ricerche fatte, sia dal punto di vista quantitativo e sia da quello qualitativo; quanto all'insegnamento, gli esaminatori che dovranno valutarlo, appunto, non dovrebbero essere soltanto professori universitari, ma gli stessi studenti».

L'altro giorno il magnifico rettore dell'ateneo barese, il professor Giovanni Girone, aveva manifestato la stessa opinione circa l'esigenza di cambiare le regole del gioco relative ai concorsi: «Quelli locali sono molto più facili: se la certina è su un numero limitato di persone ci può essere non un reato, ma una scelta più modesta. Nelle prove nazionali il numero di candidati è ampio. Io, tutto questo, lo predico da sempre. Spero adesso che il legislatore cambi pagina».

